

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7324	24 maggio 2017	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 marzo 2015 presentata da Michela Delcò Petralli per il Gruppo dei Verdi “Ridurre la disoccupazione si può”

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto, sottoponiamo all'attenzione del Gran Consiglio la presa di posizione del Consiglio di Stato riguardo alla mozione in oggetto. Quest'ultima chiede di applicare il cosiddetto “modello di Ginevra” (meccanismo di assunzione basato sulla preferenza ai residenti disoccupati) a tutti gli enti sussidiati. Ciò sarà possibile sotto forma di direttiva o di legge quadro o come condizione vincolante in tutti i contratti di prestazione e/o nei contratti di mandato, estendendo così il modello a tutti i settori economici finanziati dall'ente pubblico.

Nella seduta del 25 marzo 2015, il Gran Consiglio ha approvato il [rapporto della Commissione della gestione e delle finanze](#) relativo all'iniziativa parlamentare generica “Lavoro: Stato e parastato non discriminino i ticinesi” e le conclusioni del [rapporto della Commissione sanitaria](#) reso nell'ambito della mozione “Per un'azione di collocamento dei disoccupati nel settore sanitario e sociale”.

Il Gran Consiglio, attraverso queste decisioni, ha quindi conferito al Consiglio di Stato un chiaro mandato a favore del reinserimento sul mercato del lavoro di disoccupati residenti, presupponendo delle misure di applicazione ispirate al “modello di Ginevra”. Quest'ultimo è, peraltro, già in vigore dal 2014 per tutti i posti a pubblico concorso nell'Amministrazione cantonale e anche il settore para-pubblico è già oggi invitato a seguire tale procedura.

Nello specifico, ricordiamo che la nuova Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) prevede, all'articolo 16, delle disposizioni volte a favorire, “a parità di requisiti e qualifiche e salvaguardando gli obiettivi aziendali, la precedenza alle persone residenti disoccupate o in assistenza, purché idonee ad occupare il posto di lavoro offerto”.

Inoltre, nell'ambito della stipulazione di nuovi contratti di prestazione o in occasione dei rinnovi viene valutata l'opportunità di inserire una specifica clausola che indica che le posizioni vacanti devono essere sottoposte all'Ufficio regionale di collocamento, privilegiando l'assunzione di persone in cerca d'impiego. I contratti di prestazione relativi al “Centro di competenza sulla mobilità sostenibile e ferroviaria” e al “Centro di competenze agroalimentari Ticino” sono due esempi di questa procedura.

Sempre nell'ambito dei contratti di prestazione, il Gran Consiglio ha approvato l'8 novembre 2016 le richieste della mozione “*Vincolare l'adesione a un contratto collettivo di*

lavoro (CCL) per gli enti beneficiari di contatti di prestazione". Con questa decisione, il Parlamento ha così decretato l'obbligatorietà del CCL per gli enti soggetti a contratto di prestazione.

Ricordiamo, non da ultimo, che si attendono ulteriori sviluppi sul fronte dell'applicazione della legge votata dal Parlamento federale per l'attuazione del voto del 9 febbraio 2014 e, in particolare, la definizione delle disposizioni contenute nell'ordinanza di applicazione in fase di elaborazione. Inoltre, non va dimenticata la trattazione degli atti parlamentari presentati dalla Commissione speciale "Prima i nostri!" per l'applicazione dell'iniziativa popolare approvata dal popolo ticinese lo scorso 25 settembre 2016.

Alla luce di queste considerazioni e delle future evoluzioni, la mozione in oggetto può essere ritenuta già evasa e, quindi, priva di oggetto. Prendiamo atto che, parallelamente, è stata presentata dalla deputata un'omonima [iniziativa parlamentare generica](#) (IG580). Quest'ultima si sovrappone a quanto richiesto dalla presente mozione e, pertanto, gli argomenti qui riportati valgono anche quale presa di posizione per questo secondo atto parlamentare.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Manuele Bertoli
Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Allegata: Mozione del 23 marzo 2015

MOZIONE

Ridurre la disoccupazione si può

del 23 marzo 2015

In Ticino il fenomeno del frontalierato ha registrato negli ultimi anni la crescita maggiore rispetto agli altri cantoni. Dal 2002 ad oggi il numero di frontalieri è raddoppiato. Nel III trimestre 2014 il numero dei frontalieri si è attestato a 62'481 su un totale di 187'100 impieghi pari quindi al 33,4% dei posti di lavoro¹. Parallelamente all'aumento dei frontalieri in Ticino è aumentato anche il numero dei disoccupati. A dicembre 2014 i disoccupati erano 7'382 (rispetto al mese precedente + 5,2%), le persone in cerca di lavoro iscritte agli Uffici regionali di collocamento (URC) 11'042 (rispetto al mese precedente + 3,0%). Il tasso di disoccupazione SECO 4,6% (rispetto al mese precedente +0,2%) (<http://www4.ti.ch/index.php?id=18318>). Nel secondo trimestre del 2014, il tasso Ilo in Ticino era del 6,6%, in aumento dello 0,2% rispetto a un anno prima. A fine settembre 2014 erano 8'500 le domande registrate (crescita annua +12%).

Nel dicembre 2013 il Parlamento cantonale aveva accolto due mozioni² ispirate alla prima direttiva del cantone di Ginevra, volte a introdurre nell'Amministrazione statale una priorità di assunzione per i disoccupati residenti.

Con i due atti parlamentari si chiedeva di elaborare un **quadro normativo** per favorire l'assunzione, da parte dell'Amministrazione cantonale, dei disoccupati residenti iscritti agli URC, ma anche di estendere questa misura agli enti autonomi con personalità giuridica di diritto pubblico e agli enti sussidiati.

Il Consiglio di Stato aveva aderito alla proposta, ma limitatamente all'Amministrazione cantonale (messaggio n. 6812), aggiungendo peraltro come non necessitasse alcuna revisione legislativa della LORD.

Per contro, per il parastato e gli enti sussidiati dal Cantone (ospedali, azienda elettrica, ACR, Supsi, Usi, BancaStato, fondazioni e associazioni ecc.) era lasciato semplicemente al buon volere dei datori di lavoro l'accordare priorità all'assunzione dei residenti disoccupati.

"Per gli enti di diritto pubblico non sussidiati, essendo i medesimi del tutto autonomi e non soggetti alla LORD, il Governo non dispone della facoltà di imporre delle regole riguardanti le priorità di assunzione. Ciononostante, il Consiglio di Stato si farà parte attiva presso detti enti per proporre loro l'adozione di regole simili nei loro ambiti di competenza, così come descritto nelle Linee Direttive 2012-2015, Capitolo 2.3 "Sicurezza e coesione in evoluzione", paragrafo 3.2. "Responsabilità sociale delle imprese e del singolo individuo" (gennaio 2012).

Analogamente si procederà per quanto concerne gli enti sussidiati.

Ci preme sottolineare che per le aziende che seguono questa prassi, ciò potrebbe anche tradursi in un eventuale beneficio finanziario, poiché il datore di lavoro che assume persone iscritte agli URC può accedere alle diverse misure di sostegno e rilancio dell'occupazione già oggi previste dalla LADI e/o dalla LRilocc (come per es. il periodo di pratica professionale; l'assegno d'introduzione; gli incentivi finanziari all'assunzione (presa a carico degli oneri sociali per 24 mesi)); i bonus d'inserimento in azienda o il sussidio per l'assunzione di disoccupati problematici (presa a carico parziale del salario - max. 60% - per i primi 12 mesi; ecc.)" (messaggio n. 6812).

Nel frattempo il Canton Ginevra ha elaborato una nuova direttiva, che estende il meccanismo di assunzione basato sulla preferenza dei residenti disoccupati, anche agli enti parastatali e a tutti gli enti sussidiati – dai musei, ai teatri, dalle antenne sociali, a pro Senectute (<http://www.ge.ch/ocse/baseslegales.asp#dr.2>).

¹Dati USTAT. Addetti nei settori secondario e terziario, secondo il settore economico, il sesso e il tempo di lavoro in Ticino, per trimestre.

²24 settembre 2012 presentata da Marco Chiesa per il gruppo UDC "Priorità ai disoccupati: siete o non siete dalla loro parte?"; 29 gennaio 2013 presentata da Michela Delcò Petralli e Sergio Savoia per il gruppo Verdi "Preferenza ai residenti disoccupati" (messaggio n. 6812 e rapporto n. 6812R).

In pochi mesi il Cantone romando è riuscito a frenare l'aumento della manodopera transfrontaliera: nel III quadrimestre 2014 i frontalieri sono addirittura scesi di 535 unità, mentre sono 536 i disoccupati assunti nell'amministrazione pubblica e nel parastato. La ricetta è relativamente semplice: quando nell'Amministrazione cantonale, o in un ente/associazione sussidiati dal cantone, si ricerca un profilo professionale per un posto vacante, va fatta richiesta all'ufficio di collocamento cantonale. Ufficio che, nel giro di 48 ore, deve fornire loro 5 potenziali profili di persone disoccupate, adatte ad occupare quel posto. Se il datore di lavoro – sussidiato dallo Stato – decide altrimenti, deve motivare il suo diniego e dimostrare che sul mercato c'è veramente un profilo migliore. Il meccanismo è sorvegliato dalla Sezione del lavoro e i risultati riferiti al Consiglio di Stato.

La misura ginevrina è abbinata a una sanzione, anche se non codificata: **chi non si adegua rischia di perdere le sovvenzioni cantonali.**

L'Esecutivo del Cantone di Ginevra ha dimostrato che si può fare di più, e che i soldi pubblici bisogna meritarseli! I sottoscritti deputati ritengono che anche il Ticino debba adottare il modello di Ginevra così come ogni altro strumento che permetta di diminuire il tasso di disoccupazione e di persone in assistenza. Non ci si può limitare a sostenere, con un disarmante atteggiamento fatalista, che una disoccupazione a tasso zero non è possibile! E non ci si può rassegnare al fatto di non poter conoscere i dati relativi alle assunzioni nel settore privato (vedi messaggio n. 6981, pag.3), soprattutto se questo settore è ampiamente finanziato dall'ente pubblico.

Per riassorbire la disoccupazione e le persone in assistenza non bastano gli attuali strumenti di reinserimento professionale L-rilocc, LADI ecc. Questi strumenti servono semmai da supporto a una politica di reinserimento più incisiva.

Più volte la Consiglieria di Stato Laura Sadis ha dichiarato che tocca al Parlamento proporre di inserire nelle leggi istituenti gli enti pubblici non sussidiati il criterio di priorità ai disoccupati. Ebbene facciamolo!

Facciamo anche in modo che tutti i finanziamenti pubblici, per qualsiasi ragione siano concessi, vengano subordinati al meccanismo di assunzione basato sulla preferenza ai disoccupati, e agli iscritti agli URC (quindi anche persone in assistenza ma collocabili).

Resta inteso che il criterio della disoccupazione o dell'assistenza non dovrà essere l'unico criterio di scelta. Come disposto dalla giurisprudenza del Tribunale cantonale amministrativo la persona proposta per un determinato posto di lavoro dovrà avere i requisiti richiesti. Solo a parità di requisiti, rispetto a qualsiasi altro candidato, potrà beneficiare di una priorità nell'assunzione.

Il sistema di Ginevra non è perfetto visto che favorisce in modo manifesto i disoccupati rispetto a chi, pur residente, è al primo impiego o desidera cambiare posto di lavoro. Ma le ragioni sono legittime e rispondono a un fine prioritario di politica sociale: diminuire la disoccupazione e le persone in assistenza.

La buona riuscita dell'applicazione del modello di Ginevra dipenderà molto dall'organizzazione e dalla celerità con cui gli URC sapranno rispondere alle richieste dei datori di lavoro e anche dalla capacità di selezionare i candidati. Per quest'ultimo compito occorrerà prestare particolare attenzione alla formazione del personale degli URC e alla messa in rete dei profili professionali delle persone in cerca di impiego, la cui idoneità al collocamento dovrà essere accertata preventivamente.

Fatte queste premesse, i sottoscritti deputati chiedono di applicare il modello di Ginevra, a tutti gli enti sussidiati, sotto forma di direttiva o di legge quadro o come condizione vincolante in tutti i contratti di prestazione e/o nei contratti di mandato, estendendo il modello a tutti i settori economici finanziati dall'ente pubblico. Per il settore sociosanitario la Commissione sanitaria ha già approvato una mozione che va in questo senso (rapporto n. 6981).

Michela Delcò Petralli
Per il Gruppo dei Verdi